



SETTEMBRE VI

1972 Nuova scultura sulla facciata della chiesa di Santo Spirito nella descrizione del suo autore, Francesco Somaini "I sette bozzetti, di cui gli ultimi tre più a lungo elaborati secondo alcuni interventi della Soprintendenza delle Belle Arti e dell'Ufficio diocesano di Arte Sacra, si sono realizzati in una scultura in bronzo d'arte che misura dieci metri e mezzo in altezza, tre metri e 80 in larghezza e tre metri e 20 in profondità (rilievo). Il peso sfiora i 110 quintali, di cui 70 in bronzo e 40 in ferro. L'opera rappresenta la *Discesa dello Spirito Santo* e la sua azione vivificante nella Chiesa. In alto è rappresentato un simulacro di colomba (il simbolo dello Spirito Santo) da cui promana una traccia di discesa che si concretizza in una più evidente immagine di colomba dalle molteplici ali espanse. Da questa seconda figura scaturisce un'abbondanza di frutti che si riversano, attraverso il rosone della facciata, nell'interno della chiesa. È l'azione continua dello Spirito che assiste, illumina e protegge tutti i credenti".



SETTEMBRE VIII

1923 Torna a Bergamo trionfante il nuotatore Enrico Tiraboschi, classe 1888 e discendente del garibaldino bergamasco Emanuele Maironi, che fu il primo a portare a termine la traversata a nuoto del canale della Manica. "Accolto sul piazzale della stazione (dove peraltro arrivò in auto), sfilò in corteo per il centro – musica della banda in testa – fino al palazzo del Municipio in via Tasso, dove venne accolto e complimentato dalle autorità che lo premiarono con una medaglia d'oro. Subito dopo, altra manifestazione in Borgo Palazzo con l'inaugurazione del teatro Augusteo e discorso dell'onorevole Bortolo Belotti; quindi cena al Moderno con altro discorso di Belotti e medaglia d'oro dell'Atalanta; infine serata di gala al teatro Donizetti con le autorità e gli amici. L'euforia durò a lungo in Italia, tanto che ancora a distanza di tempo Enrico Tiraboschi era sommerso



da lettere e messaggi vari di felicitazioni. Da incornciare il telegramma inviatogli subito dopo l'impresa dall'onorevole Finzi, presidente del Comitato olimpico italiano: "Per la sua tenace costanza, per la sua meravigliosa energia, uno dei più alti sogni sportivi si è realizzato. Grazie a lei, per tutto il mondo è volato trionfante il nome d'Italia".

SETTEMBRE X

1959 Giunge alla stazione di Bergamo il carro armato, proveniente da Torino, da collocare in Rocca; si presentò il grosso problema del suo trasporto lungo le ripide vie che in Città Alta portano al colle di Sant'Eufemia, alla Rocca. In un primo momento si era pensato di far trainare il mezzo cingolato da un altro messo a disposizione dalla Legnano, ma poi il comando militare ritirò l'offerta in quanto i propri tecnici avevano stabilito che l'impresa era impossibile senza recar danno alle strutture della Rocca. Si decise allora di ricorrere all'aiuto dell'impresa Gritti di Bergamo, specializzata in trasporto di cose pesanti. La domenica precedente l'inaugurazione del 'monumento', alle 6.30 un gruppo di volontari particolarmente robusti, tutti ex carristi, iniziò con gli operai della Gritti le operazioni di trasporto dallo scalo merci della stazione fino alla Rocca. Trascinato da un potente trattore, il carro armato arrivò facilmente fino in via San Giacomo, dove cominciarono le prime difficoltà. Solo dopo parecchie manovre il carro fu fatto arrivare ai piedi della scalinata d'ingresso della Rocca senza scalfire i muri delle case lungo la via. L'ultimo ostacolo, rappresentato dalla scala d'accesso, fu superato con l'impiego di un verricello dopo aver scardinato il grande cancello d'ingresso. Finalmente, dopo quattro ore, il carro fu collocato nel luogo predestinato a metà del viale principale del Parco: fra gli alberi, in un ambiente perennemente verde".



facilmente fino in via San Giacomo, dove cominciarono le prime difficoltà. Solo dopo parecchie manovre il carro fu fatto arrivare ai piedi della scalinata d'ingresso della Rocca senza scalfire i muri delle case lungo la via. L'ultimo ostacolo, rappresentato dalla scala d'accesso, fu superato con l'impiego di un verricello dopo aver scardinato il grande cancello d'ingresso. Finalmente, dopo quattro ore, il carro fu collocato nel luogo predestinato a metà del viale principale del Parco: fra gli alberi, in un ambiente perennemente verde".

1989 La principessa Margaret d'Inghilterra a passeggio in Città Alta. Dalla cronaca di Francesco Battistini: "Piazza Vecchia. Ore 17. Alla faccia della visita privata. La scorta dei carabinieri e il seguito di sua altezza aizzano la curiosità della gente. Si sparge la voce: 'Arriva la Thatcher. No, la regina d'Inghilterra. No, la sorella della regina'. Finalmente ci siamo. La scorta accende i lampeggiatori sulle auto. I fotografi preparano gli obiettivi. La principessa sta su una '164' con il conte Orazio Zanardi



Lanti, al quale dice: 'Un fotografo l'ho già sposato e adesso la categoria non la sopporto più' (chiara l'allusione all'ex marito lord Snowden). Improvvisa inversione a U davanti alla Cappella Colleoni e il corteo punta su San Vigilio. La gente se ne va de-



lusa [...] Ore 18.15. Rieccoli. Margaret entra nella cappella e le parlano di capitano Bartolomeo. Fa da guida Anita Zetti (insieme

a Milton Glendel, critico d'arte) per una quick immersione (cinque minuti) nella storia bergamasca. I conti Agliardi e Colleoni donano la medaglia d'acciaio del Gran Bartolomeo, il librone del Cinquecentenario della cappella e quello delle tarsie del Lotto. Poi ci si sposta in Santa Maria Maggiore dove Pier Luigi Brambilla, all'organo, attacca col Rondò di Purcell, quindi con Händel e Bach. La principessa dice wonderful e i turisti guardano, da lontano. A fare da cordone di sicurezza c'è anche la guardia del corpo di Margaret, un colonnello di Scotland Yard [...] Ore 19. Il corteo se ne va. In serata un cocktail a palazzo Moroni in via Porta Dipinta. Poi l'ultimo saluto a Bergamo, da lontano, sull'autostrada”